mentate anche da una opposizione aventiniana che, dimentica, specialmente in quest'ultimo periodo della vita nazionale, dei grandi interessi nazionali, cercava di fomentare e di far nascere nel nostro paese delle agitazioni, specialmente tra le masse agricole del Mezzogiorno.

Ora io faccio notare che se questa agitazione fosse stata nazionale avrebbe gravemente leso gli interessi della Nazione, indebolita la forza dei nostri negoziatori e feriti i grandi legittimi interessi nazionali.

E permettetemi di dire che in questo frangente io ho portato il mio piccolo personale contributo per eliminare questo stato di cose veramente sciagurato. Ed ho scritto al Presidente del Consiglio un rapporto dettagliato e preciso ponendo in luce lo stato di animo della popolazione del mio paese più che da altro avvelenata da questa propaganda. Il Presidente del Consiglio ebbe la cortesia di inviarmi una risposta lunga e dettagliata, che, resa di pubblica ragione, ha rasserenato le popolazioni siciliane ed è bastata per respingere il veleno della propaganda aventiniana.

Ed in questa circostanza sono lieto di inviare alle mie popolazioni che hanno un così spiccato senso politico, intuitivo, incosciente, se volete, ma senso politico che trova le sue radici in una tradizione di civiltà e di progresso, il mio saluto perchè esse alle parole del Presidente del Consiglio hanno fatto omaggio, vi hanno creduto con sincera fede, stroncando così tutte le agitazioni interessate e velenose.

Grandi difficoltà si sono presentate ai nostri negoziatori, che han fatto un vero miracolo; e, senza esaminare la tariffa, per quanto riguarda gli interessi del mezzogiorno della Sicilia, posso affermare con sicura fede che questi sono stati tutelati; ed è perciò che mi dichiaro perfettamente soddisfatto.

Onorevoli, colleghi, sarebbe veramente inutile scendere a particolari; non ho questa ambizione. Non abbiate timore che osi discutere questa relazione redatta con tanto acume e tanta lucida intelligenza di vedute; però debbo dire la mia parola, ed è questa: in simile materia non si deve parlare di battaglia, di vinti o di vincitori. Sono termini impropri; e tanto meno si deve parlare di battaglie. Quando due contraenti in buona fede si mettono allo stesso tavolo per dirimere le loro questioni e disciplinare i loro interessi, debbono mettersi nello stato di animo della più assoluta buona fede, e debbono sopratutto tener presenti i principii.

Questo trattato ha un grande valore e il suo valore specialmente si rivelerà nei due anni avvenire con l'indice preciso della bilancia commerciale tra i due paesi.

Sotto questo aspetto noi possiamo fino da ora trarre i più lieti auspici perchè nel regime del *modus vivendi*, che era già un avviamento verso la clausola della Nazione più favorita, noi abbiamo due indizi abbastanza significativi e sintomatici.

Nell'anno 1914 noi abbiamo che a 1,518 milioni di importazione dalla Germania in Italia, corrispondono 1,563 milioni di esportazioni dall'Italia per la Germania.

Nell'anno 1925 nei primi nove mesi noi abbiamo che le importazioni in Italia ascendono a 1,507 milioni e le esportazioni in Germania ascendono 1,472 milioni.

Queste due cifre sono un indice sicuro che noi ci avviamo verso quel tal saldo della bilancia commerciale tra i due paesi che costituisce il maggior titolo di onore per le due nazioni contraenti, e un grandissimo titolo di onore per i negoziatori di questa convenzione.

Onorevoli colleghi, noi non possiamo non rilevare, oltre quella economica, anche la enorme portata politica di questo trattato per la vita della Nazione.

Oggi parlando di questo argomento possiamo dire con tutta franchezza che noi, solidamente stabiliti sul passo del Brennero, abbiamo steso la mano amica alla grande nazione tedesca. Spetta alla nostra contraente di saper valorizzare e di saper conservare la nostra preziosa amicizia. Il tempo in cui la madre nobile consentiva alla minorenne il famoso giro di valtzer è completamente passato. Oggi l'Italia guarda in faccia i popoli, guarda in faccia il popolo tedesco, stipula patti con animo di sincera e buona amicizia, non si dissimula gli sviluppi che questa amicizia può prendere nell'avvenire. Tutto questo, onorevoli colleghi, è un merito delle camicie nere e del loro formidabile Duce. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Blanc.

BLANC. Onorevoli colleghi, dopo il brillante discorso pronunziato dal collega onorevole Crisafulli-Mondio credo che vi accorgiate che il mio è in tono minore. Io sento di dover portare qui una parola fascista, parola fascista che in questa discussione giunge opportuna su un trattato di commercio che non dovrebbe, in tempi normali, dare luogo a